

CATECHESI

Gli incontri dei gruppi dei bambini, ragazzi e giovani riprendono da **lunedì 10** secondo giorni e orari propri.

ACG

Lunedì 10, alle **ore 20.45**, incontro dei giovani di Azione Cattolica.

GRUPPO DEL VANGELO

Martedì 11, lettura ed il commento dei testi dell'eucaristia domenicale. E' la catechesi degli adulti per eccellenza e viene proposta con forza a tutti. Da questo ascolto della Parola, nascono indicazioni per l'omelia, per la stesura delle preghiere dei fedeli e per la scelta dei canti Dalle **ore 20.45** alle **ore 22.15** in patronato.

SUPERSAYAN

Il gruppo giovani degli ultimi anni delle superiori, si incontra **mercoledì 12**, alle **ore 20.30** in patronato.

MESSA DELLA COLLABORAZIONE

Da **giovedì 13** gennaio riprende la concelebrazione dell'eucaristia tra la nostra parrocchia e quella del Villaggio Laguna. E' un gesto che intendiamo compiere per crescere nella collaborazione pastorale, chiedendo insieme il dono dello Spirito. Alle ore 18 in quartiere. Nella nostra chiesa, al giovedì, non viene celebrata la messa.

LETTORI

Coloro che svolgono il servizio della proclamazione della Parola durante le liturgie, sono attesi **sabato 8** alle **ore 15** in patronato per preparare la "domenica della Parola".

PREGHIERA QUOTIDIANA

Per tutti c'è la possibilità di iniziare insieme la giornata alle **ore 7.00**, con la preghiera di alcuni salmi e la lettura del Vangelo. Ciascuno è a casa propria e ci si collega in videochiamata per una ventina di minuti. E' un'esperienza molto semplice ma preziosa, perché è bello pregare assieme. Per ricevere il link del collegamento basta mandare una mail all'indirizzo della parrocchia.

Diario di comunità ...

Sono arrivati alla casa del Padre:

APPELLO

Sono Loredana Bressan, mamma di Diego Presbiteri De Lassis. Sono sei anni che cerco la verità sul ritrovamento di mio figlio. Il giorno 15 settembre 2015 lungo il canale di Campalto avevamo incontrato un signore che ci disse d'averlo ritrovato lui il giorno prima. Nei documenti che ho, risulta che questa persona si fosse allontanata dopo aver avvertito la Polizia senza aver lasciato alcun nome. Ricordo gli occhi buoni di questo signore, e ancor oggi lo ringrazio per avermi dato la possibilità di dare una sepoltura a mio figlio. Lo pregherei però di mettersi in contatto con il mio avvocato Gian Luca De Biasi, dello studio Palese di Mestre, o con il parroco, in quanto il PM non ha creduto al fatto che io avessi incontrato questo signore.

Mio figlio ha fatto tanti sbagli, però ci sono state persone che volutamente l'hanno lasciato marciare in quel canale per loro interessi. La droga ha creato nella nostra società tanto dolore però la nostra società è circondata anche da arrivi che per loro interessi lasciano i giovani alla deriva. Vi prego perciò di aiutarmi a stabilire la verità.

... nella Pace.

Lina Primon, anni 89
Gino Battiston, anni 82



Signore Gesù,
sei giunto anche tu al fiume per essere battezzato,
unendoti a quanti
si riconoscono bisognosi di perdono e conversione.
Aiutaci a ricordarci che sei solidale con noi,
con le nostre fatiche e le nostre debolezze,
e che se ti accogliamo
avremo la tua forza
nel risollevarci e trasformare la nostra vita.

D

Domenica 9	BATTESIMO DEL SIGNORE Is 40,1-5.9-11 Sal 103 Tt 2,11-14;3,4-7 Lc 3,15-16.21-22.
Lunedì 10	1Sam 1,1-8 Salmo 116 Mc 1,14-20.
Martedì 11	1Sam 1,9-20 1Sam 2,1,4-8 Mc 1,21-28. I SETTIMANA DEL
Mercoledì 12	1Sam 3,1-10.19-20 Sal 39 Mc 1,29-39. TEMPO ORDINARIO
Giovedì 13	1Sam 4,1-11 Sal 43 Mc 1,40-45.
Venerdì 14	1Sam 8,4-7.10-22 Sal 88 Mc 2,1-12.
Sabato 15	1Sam 9,1-4.10.17-19; 10,1 Sal 20 Mc 2,13-17.
Domenica 16	II^ DEL TEMPO ORDINARIO Is 62,1-5 Sal 95 Is 62,1-5 Gv 2,1-11

...PER ASCOLTARE E TESTIMONIARE...

TU SEI IL FIGLIO MIO, L'AMATO

Il racconto di Luca si apre oggi con l'immagine di un popolo 'in attesa' (cfr. Lc 3,15). Sembra essere stata questa la missione fondamentale del Battista: suscitare un'attesa e nello stesso tempo distoglierla dalla propria persona per orientarla verso il 'più forte' che deve venire (cfr. v. 16). È l'attesa che si compiano le promesse dei profeti, quelle che ci vengono ad esempio ricordate da Isaia nella prima lettura: che Dio consoli il suo popolo e che ogni uomo possa vedere il rivelarsi della sua gloria. Solo chi attende può giungere ad ascoltare la voce che annuncia: «Ecco il vostro Dio!» (cfr. Is 40,9). Nello stesso tempo questa attesa deve rimanere disponibile a lasciarsi purificare e convertire dalla parola del Signore. Giovanni aveva annunziato il venire di uno più forte di lui, che avrebbe battezzato non semplicemente con acqua, ma in Spirito Santo e fuoco. Eppure, la prima immagine che l'evangelista ci offre di Gesù, dopo il vangelo dell'infanzia, ce lo mostra nel momento in cui ha ricevuto, come tutti gli altri, il battesimo d'acqua da Giovanni. Il più forte è in mezzo al suo popolo, confuso tra i peccatori, insieme ai quali si è sottoposto al medesimo rito di penitenza e di purificazione. Chi può battezzare in Spirito Santo e fuoco non si sottrae al battesimo d'acqua di Giovanni. Ma è proprio mentre è in mezzo al suo popolo, disposto a scendere radicalmente nella fraternità dei peccatori, che Gesù vede il cielo aprirsi, accoglie lo Spirito che scende su di lui, ascolta la voce del Padre che lo

conferma nella sua singolare identità: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento» (v. 22). Tutto in questa scena è in discesa. Gesù discende dal nord della Galilea verso il sud, dove Giovanni battezza. Discende nella depressione del Giordano, che scorre circa 400 metri sotto il livello del mare, probabilmente il punto più basso della terra che un uomo possa raggiungere camminando sulle sue gambe. Una volta giunto al Giordano discende nelle sue acque e soprattutto si immerge nella fraternità dei peccatori. Ed è in questo cammino di umiltà e di discesa che può vedere il cielo aprirsi e ascoltare la voce del Padre. Il cammino pasquale di Gesù è già tutto incluso nelle parole che ascolta presso il Giordano, molto essenziali ma incredibilmente ricche di contenuto. Almeno tre testi del Primo Testamento vi risuonano. «Tu sei mio figlio» evoca il Salmo 2,7. «L'amato» riprende, nel testo greco, lo stesso termine che nel Primo Testamento risuona solo in Genesi 22 a proposito di Isacco (cfr. Gen 22,2). «In te ho posto il mio compiacimento» cita le espressioni iniziali del primo canto del servo sofferente del Signore che leggiamo in Isaia 42,1. Tutta l'identità di Gesù è qui delineata, l'intero suo cammino storico e pasquale già tratteggiato. Gesù è il Figlio unigenito che dovrà vivere la sua identità filiale facendosi servo nella forma di Isacco. È lui il vero capretto donato da Dio, l'Agnello di Dio offerto in sacrificio perché ogni uomo possa vedere la salvezza del Signore.

Massimo

VERSO GLI ALTARI IL PAPA MONTANARO

Albino Luciani, che fu Papa per 33 giorni nel 1978 con il nome di Giovanni Paolo, sarà fatto Beato il prossimo 4 settembre. È il quinto tra gli otto Pontefici del Novecento avviato a essere proclamato Santo, dopo che lo sono stati Pio X, Giovanni XXIII, Paolo VI, Giovanni Paolo II. Questi sono tempi magri per la Chiesa, ma i Papi salgono in gloria come mai prima nella storia. Non amo le canonizzazioni dei Papi, ma sono pronto a fare un'eccezione per Luciani, come se lui, per me, neanche fosse un Papa. Perché nel fare santi i Papi siamo portati a vedere la Chiesa che canonizza sé stessa su iniziativa, di volta in volta, della corrente piana, giovannea, montiniana, wojtyliana. Ma non c'è una corrente luciana. Nessun rischio quindi di canonizzare, facendolo Santo, una linea di governo, dal momento che il governo di questo Papa, subito amato e subito perduto, finì prima d'iniziare. Papa amato per le origini povere e montanare, ai margini di un piccolo borgo delle Alpi bellunesi. «Durante l'anno dell'invasione (il 1918, dopo Caporetto, ndr) ho patito veramente la fame, e anche dopo; almeno sarò capace di capire i problemi di chi ha fame», disse da Papa. Portava al pascolo le mucche, da ragazzo, e un giorno una mucca gli mangiò

il quaderno di scuola. Amato anche per i modi semplici e per non avere dimenticato la raccomandazione del papà Giovanni, socialista, che così gli scrisse dalla Svizzera— dov'era migrato per lavoro — quando a undici anni gli chiese il permesso di entrare in seminario: «Spero che quando tu sarai prete, starai dalla parte dei poveri, perché Cristo era dalla loro parte». Beati i poveri dice il Vangelo: e allora sia beato questo Papa che patì la fame. Luigi Accattoli, in «la Lettura» del 2 gennaio

IMPRESSIONI

Partendo anche dalle celebrazioni vissute in questo tempo del Natale, nell'articolo precedente arrivavo alla conclusione (forse non condivisa dai miei lettori) che la Religione in quanto tale, ogni giorno che passa, interessa sempre meno. Ma perché questo calo di desiderio per quello che si riferisce alla Religione? Il card. Martini, pochi mesi prima della sua morte già ci annunciava tutto ciò, constatando come la nostra Chiesa sia in ritardo rispetto all'epoca che sta vivendo. Questa affermazione scioccante, mi permette di dire allora, che la Religione è rimasta indietro e non risponde a problemi fondamentali che hanno la società e le persone, che cercano, ma non riescono a trovare le soluzioni di cui hanno bisogno. Mi spiego. Credo che la Teologia e la Liturgia, che abbiamo e che manteniamo, continuino ad essere in non poche delle loro idee, nel loro linguaggio e nei loro riti sostanzialmente tipiche di una società cristiana di alcuni secoli fa, con la conseguenza che con questo pensiero e con queste celebrazioni liturgiche la Religione non può rispondere a domande così fondamentali che noi persone del XXI secolo ci poniamo.

Mi trovo in piena sintonia con il Vescovo di Roma quando, nell'omelia pronunciata nella festa dell'Epifania afferma che «il viaggio della vita e il cammino della fede hanno bisogno di desiderio, di slancio interiore. A volte noi viviamo uno spirito di "parcheggio", viviamo parcheggiati, senza questo slancio del desiderio che ci porta più avanti. Ci fa bene chiederci: a che punto siamo nel viaggio

della fede? Non siamo da troppo tempo bloccati, parcheggiati dentro una religione convenzionale, esteriore, formale, che non scalda più il cuore e non cambia la vita? Le nostre parole e i nostri riti innescano nel cuore della gente il desiderio di muoversi incontro a Dio oppure sono "lingua morta", che parla solo di sé stessa e a sé stessa? È triste quando una comunità di credenti non desidera più e, stanca, si trascina nel gestire le cose invece che lasciarsi spiazzare da Gesù, dalla gioia dirompente e scomodante del Vangelo. È triste quando un sacerdote ha chiuso la porta del desiderio; è triste cadere nel funzionalismo clericale, è molto triste».

Sì, l'indicibile sofferenza della pandemia che stiamo sopportando può forse aprirci gli occhi per vedere la realtà. E la pura realtà è che l'esperienza religiosa di tutti noi non è più affidabile. La scienza e la tecnologia da sole ci stanno portando allo smarrimento e all'insicurezza del «cambiamento climatico», che può distruggere il pianeta in cui viviamo. Ci resta la speranza portata dal Vangelo, che non è una raccolta di miracoli incredibili, né si insegna attraverso catechismi e atti di pietà. Il Vangelo è vita, che può essere comunicata solo attraverso racconti, nei quali il fattore determinante non è la «storicità» del racconto, ma il «significato» di eventi che superano e vincono la sofferenza, l'ingiustizia e la disuguaglianza. «Se il centro della vita della Chiesa non è occupato dalla Religione, ma è occupato dal Vangelo, l'orizzonte del futuro sarà una fonte di luce e di speranza» (José María Castillo). don Massimo

GREEN PASS

Con i nuovi protocolli, non è cambiato nulla per quando riguarda le attività della parrocchia. Anche se non c'è un obbligo da parte della Curia, nella nostra parrocchia, quanti svolgono un servizio nella liturgia che prevede un «contatto» con altri, (ministri dell'eucaristia, cantori, accoglienza e anche il prete), hanno ricevuto la vaccinazione anti Covid. Si chiede l'attenzione nell'uso dell'igienizzante e nel mantenere il distanziamento nei posti a sedere e durante gli spostamenti. Ricordiamo che non ci si può inginocchiare se il posto davanti al mio è occupato. Potrebbe essere buona cosa indossare la mascherina FFP2, al limite quella «chirurgica», ma sicuramente è opportuno evitare quelle di stoffa, visto che per un tempo prolungato siamo nello stesso ambiente con altri.